

## L'INTERVISTA

Il presidente della Comece ospite al convegno nazionale vocazione della Cei. «Coltiviamo la sete di interiorità nelle nuove generazioni»  
«Dobbiamo portare la speranza in questo mondo così come è. L'Unione Europea ha grandi potenzialità»

## Da sapere

## Oggi relazioni e veglia

Prosegue oggi con la seconda giornata di lavori, il convegno nazionale vocazione promosso dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza episcopale italiana. La prima relazione questa mattina – intitolata «Esercizi sulla vocazione» – è affidata ad Assunta Steccanella, docente di teologia pastorale della Facoltà teologica del Triveneto, e a Giovanni Grandi, docente di filosofia morale all'Università degli studi di Padova, che nel pomeriggio daranno vita anche ad un momento denominato «Percorsi di discernimento». Il loro secondo intervento si collocherà tra quello del pittore Stefano Nava e le «conversazioni sull'educare» che avrà come protagonista il pedagogista Johnny Dotti, docente della Cattolica di Milano. La giornata si concluderà con una veglia di preghiera. Domani in mattinata l'ultima relazione dello scrittore e docente di teologia Robert Cheaib della Gregoriana, prima delle conclusioni di Assunta Steccanella e di don Michele Gianola.

## Se la Chiesa si basa sul diritto: un saggio di Gorini

Il ruolo del diritto nella vita della Chiesa. È il tema su cui si snoda l'agile saggio scritto dallo storico genovese Aldo Gorini che si intitola «Azione pastorale e diritto canonico. Percorsi nel vissuto della Chiesa cattolica dal XX secolo a papa Francesco» (Erga Edizioni, pagine 64, euro

5,90). Il volume si sofferma soprattutto sull'importanza del diritto canonico alla luce del Vaticano II. Il volume intende dimostrare – come ben spiega nella prefazione Emilio Artiglieri – che il diritto per la Chiesa rappresenta un aspetto importante non solo per gli specialisti ma per tut-

ti i fedeli. A testimonianza di questo sono proprio le parole dell'autore a riguardo: «Ubi societas, ibi ius», la Chiesa è una società divina e umana che ha bisogno del diritto, sempre ben fondato teologicamente da ogni punto di vista». (F.Riz.)

# Hollerich: Chiesa dinamica, perché i giovani la abitino

GIANNI CARDINALE  
Roma

«Una Chiesa dinamica perché i giovani possano abitarla. Di questo ha parlato il cardinale Jean Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo e presidente della Comece (Commissione delle conferenze episcopali della Comunità europea), nella relazione che ha segnato la giornata di apertura del tradizionale convegno nazionale vocazionale d'inizio d'anno della Cei. Di questo, e di altro - Europa, famiglia, migranti ed ecologia integrale -, il porporato parla con "Avenire". «Tante volte i giovani che vengono nelle nostre parrocchie non si sentono a casa - spiega -. Loro hanno bisogno di una Chiesa più viva, per loro è difficile capire che *Christus vivit*, che Cristo vive se la Chiesa non ne dà testimonianza. E papa Francesco ci offre tutti gli elementi per una Chiesa viva. Una Chiesa vicina alla gente, vicino ai problemi quotidiani del popolo, che non ha paura di affrontare i problemi, impegnata per l'ambiente e per i profughi, che dà testimonianza insomma del cuore di Cristo». In Italia, in Europa c'è carenza di vocazioni. Che fare?

Oltre all'impegno sociale e ambientale, dobbiamo reimparare a pregare, ad avere una interiorità. In estate sono andato con un gruppo di giovani in Thailandia. Durante questo viaggio ho proposto due alternative: fare un ritiro nelle montagne, camminando, oppure tre giorni di Esercizi spirituali ignaziani. Sono rimasto positivamente sorpreso che la metà ha scelto questi esercizi classici. C'è sete di interiorità, di silenzio, di preghiera. Ma non siamo più abituati a questo. Dobbiamo coltivare questa sete, che a volte suscita anche problemi. Ci sono giovani che preferiscono l'adorazione eucaristica alla Messa: questo è strano, non c'è adorazione senza messa. Dobbiamo trovare parole del nostro tempo per parlare dei sacramenti.

Da presidente della Comece come trova questa «nonna Europa», come la chiama il Papa?

L'Unione Europea ha punti molto positivi: il bene comune, la pace, il grande progetto per l'ambiente, il Green Deal lanciato dalla Commissione guidata da Ursula von der Leyen. Ma non tutto è buono. Ad esempio sulla famiglia.

C'è una idiosincrasia a parlare di famiglia perché è considerato un tema conflittuale?

Non da tutti. Penso che i parlamentari siano più aperti, è piuttosto la burocrazia europea che ha una attitudine un po' antireligiosa.

Questa è una critica che fanno anche alcuni leader populistici...

Ma non allo stesso modo. A volte loro parlano di famiglia, ma non vivo-

no la famiglia. Non ho bisogno di fare nomi qui in Italia. D'altra parte noi dobbiamo guardare la società come essa è. Dobbiamo essere aperti. Dobbiamo portare la speranza in questo mondo così come è. Non siamo più nella cristianità, ci ha ricordato il Papa. E quindi, anche in campo politico, dobbiamo dialogare con chi non è cristiano o cattolico. La famiglia comunque rimane una cosa molto centrale nella società. Penso che lo stato

moderno e postmoderno avrà delle difficoltà se si indebolisce la famiglia. È il primo nucleo di solidarietà. In Italia molti giovani disoccupati possono andare avanti grazie alle loro famiglie.

Dal suo osservatorio privilegiato quali sono i temi più scottanti nell'Europa di oggi?

La questione dei profughi e dei rifugiati è molto importante. Parliamo di valori europei, come la tolleranza.

Tutte cose molto buone. Ma come possiamo sopportare quello che succede nelle isole greche e nei campi che ci sono in Libia, che sono campi di schiavitù. Tutti i politici lo sanno, ma hanno paura dei partiti populistici, dei partiti di destra e allora non fanno niente. Su questo la Chiesa dovrebbe essere la coscienza dell'Europa.

Prima ha fatto un cenno positivo al Green Deal lanciato dalla nuova Commissione...

È un bel progetto. Ambizioso. In questo campo l'Europa ha la più grande possibilità di fare qualcosa. Dobbiamo accompagnarlo. Quel progetto potrà riuscire solo se noi riusciremo a fare quello che il Papa chiama conversione ecologica, solo se noi cambiamo stile di vita. Noi cattolici, noi cristiani, possiamo fare qualcosa in questo senso. I giovani lo aspettano. Dobbiamo stare attenti poi che questo progetto sia socialmente sostenibile, che non produca disoccupati. Noi cattolici non facciamo l'ecologia per l'ecologia, ma per i più deboli che saranno le prime vittime dei cambiamenti climatici e per garantire l'avvenire ai nostri giovani.



Il cardinale Jean Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA DI UNA PROMESSA DELLA PALLACANESTRO ITALIANA

## Dai campi di basket alla clausura E Oriana ora è suor Chiara Luce

MARILISA DELLA MONICA  
Alcamo (Trapani)

«Chiedo per amore di Dio di essere ammessa alla professione dei voti temporanei in questa fraternità di sorelle povere di Santa Chiara per seguire la via della povertà e dell'umiltà del Signore Gesù Cristo ed essere con questa comunità un cuore solo e un'anima sola». Ha la voce ferma e un sorriso di felicità vera, quella che viene dal cuore, suor Chiara Luce, al secolo Oriana Milazzo, mentre legge la formula di rito con la quale consacra la sua vita a Dio con la professione dei voti temporanei nel monastero di Santa Chiara ad Alcamo, in provincia di Trapani. «Sono stata condotta e guidata nel posto in cui il Signore mi attendeva», dice suor Chiara. Una nuova vita quella di Oriana, giovane argentina, che ha lasciato i palazzetti dello sport per seguire Dio nella povertà, castità e obbedienza.

«I valori dello sport - spiega suor Chiara Luce - sono stati uno strumento di crescita umana e spirituale». Lei, giovane promessa del basket italiano, per anni ha giocato nel campionato di A1 e vestito anche la maglia della nazionale. A 14 anni si trasferisce ad Alcamo per inseguire il suo sogno, giocare a pallacanestro a livello agonistico. Qui il primo incontro con il monastero che ora è la sua casa. La famiglia a cui l'avevano affidata i genitori partecipava alla Messa domenicale nella chiesa del monastero. Poi il trasferimen-



Suor Chiara Luce

to a Priolo dove il suo sogno si realizza: l'esordio in A1 e la convocazione in nazionale. Ma la felicità non è completa, «c'era qualcosa - racconta suor Chiara Luce - che continuava a mancarmi, sentivo una insoddisfazione in me». Cresce così, in questo momento di "crisi", il bisogno di essere utile agli altri. Aumenta l'impegno in parrocchia. In quei giorni matura la decisione di proseguire gli studi alla facoltà di medicina con il desiderio di diventare un medico missionario. Ma una volta giunta a Roma e cominciati gli studi, Oriana continua a sentire ancora dentro di lei quel senso di insoddisfazione.

«Cominciano gli interrogativi nel cuore - racconta - per comprendere quale fosse il mio posto nel mondo per il mio bene». Alla Gmg di Madrid comprende il disegno che il Signore ha per lei. Si riavvicina al monastero di Alcamo e alle sorelle. «Mi sono sentita come se ritornassi a casa», afferma suor Chiara Luce. Comincia il suo cammino nella famiglia delle sorelle povere di Santa Chiara. Due anni di postulato ad Alcamo, un anno di noviziato nel monastero di Città della Pieve e altri due ad Alcamo fino al giorno tanto atteso, il 13 maggio 2019 con la professione temporanea. «Ringrazio i miei genitori - conclude suor Chiara Luce - perché anche nella sofferenza derivata da questa mia scelta mi hanno sempre sostenuta e fatta sentire amata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Eventi ecclesiali

## L'INTENZIONE DI GENNAIO

## Dal Papa la preghiera per la pace nel mondo

«In un mondo diviso e frammentato, voglio invitare alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti e anche tra tutte le persone di buona volontà». Con questo appello Francesco inaugura il quinto anno dell'iniziativa "Il video del Papa", attraverso la quale, con un videomessaggio diffuso ogni mese su Internet, affida una speciale intenzione alla Rete mondiale di preghiera. All'inizio di un 2020 purtroppo segnato dalla persistenza nel mondo di vecchi conflitti e da nuove prospettive di scontri e di guerra, il Pontefice chiede a tutti gli uomini di buona volontà di implorare insieme il dono della riconciliazione e di mobilitarsi per «diffondere i valori della pace, della convivenza e del bene comune». Nel video - preparato dall'agenzia La Machi, che si occupa della produzione e della distribuzione, in collaborazione con Vatican Media, che ne ha curato la registrazione - le parole del Papa sono accompagnate da una scena in cui due uomini si fronteggiano mentre fra di loro, a terra, una lunga miccia accesa sembra correre inesorabilmente verso una deflagrazione. La Rete mondiale di preghiera del Papa, conosciuta anche come "Apostolato della preghiera", è stata fondata in Francia il 3 dicembre 1844 dal padre gesuita Francesco Saverio Gautrelet.

## ACIREALE

## Raspanti in Cattedrale consacra un sacerdote

Oggi alle 18.30, nella Cattedrale "Maria Santissima Annunziata" di Acireale, sarà ordinato sacerdote Rosario Pappalardo delle comunità parrocchiali di Acireale "San Giovanni Battista" e "Santa Maria la Nova". A presiedere il rito di consacrazione sarà il vescovo di Acireale Antonino Raspanti. Rosario Pappalardo è attualmente studente nella Facoltà di teologia all'Università di Navarra in Spagna fondata da san Josemaría Escrivá. Frequenta il corso di licenza in teologia dogmatica. Risiede a Barañain in una delle residenze dell'Opus Dei con altri sacerdoti studenti provenienti da tutto il mondo. (Maria Gabriella Leonardi)

## ORDINE DI MALTA

## Il gran maestro incontra gli ambasciatori a Roma

In occasione dell'inizio del nuovo anno, il gran maestro del Sovrano Ordine di Malta fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto riceverà il 10 gennaio gli ambasciatori dei 109 Paesi con cui l'Ordine intrattiene relazioni diplomatiche bilaterali. L'evento si svolgerà dalle 11.30 nella Villa Magistrale (piazza Piazza dei Cavalieri di Malta) a Roma. Nel corso dell'udienza, Dalla Torre illustrerà le principali attività svolte dall'Ordine di Malta nelle nazioni in cui opera per ridurre la povertà, l'esclusione sociale, le malattie e per promuovere il dialogo.

## L'APPUNTAMENTO

## Torino 2020 e quell'esposizione "ecumenica" della Sindone

MARCO BONATTI  
Torino

La vera sfida sarà quella dell'accoglienza. Il raduno europeo dei giovani di Taizé che si terrà a Torino dal 28 dicembre 2020 al 1° gennaio 2021 vedrà la "mobilitazione" della Chiesa torinese e della città intera per far sentire di casa i 15mila giovani che dovrebbero raggiungere il capoluogo subalpino, provenienti da 70 Paesi. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è tornato ieri sul tema di Taizé per raccontare come la comunità torinese si sta preparando. Nei prossimi mesi i freres della comunità ecumenica francese incontreranno i sacerdoti torinesi, i giovani, le comunità cristiane e le associazioni, per condividere il senso del cammino di Taizé. A tutti l'arcivescovo chiede un'accoglienza concreta: servono posti letto e colazioni nelle famiglie, ma serve soprattutto uno «spirito di condivisione» tra torinesi e ragazzi stranieri, per vive-

re insieme il pellegrinaggio. «Non solo un tetto, ma una famiglia», è un po' lo slogan formulato da don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile della diocesi. E poi ci sarà la Sindone. L'esposizione in Duomo - ha spiegato don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone - si svolgerà in modo analogo a quella del 2018, quando i giovani di Piemonte e Valle d'Aosta sfilarono davanti alla teca che non era stata tolta dalla cappella dove è abitualmente custodita. I tempi saranno scanditi da quelli della preghiera di Taizé, che richiamerà tre volte al giorno i giovani negli

Presentato ieri da Nosiglia nel capoluogo piemontese il raduno dei giovani di Taizé che si terrà alla fine di quest'anno. L'evento straordinario della «contemplazione» del Sacro Lino nel segno dell'incontro

spazi del Lingotto e nelle grandi chiese del centro. Nosiglia ha sottolineato che si parla di «contemplazione» e non di «venerazione». Perché l'esposizione del Telo nel prossimo dicembre è una novità assoluta. Ci si rivolge infatti non solo ai cattolici ma a giovani di tutte le confessioni cristiane, anche quelle - come le comunità delle Riforme - che non riconoscono il significato religioso delle immagini ma che condividono nel profondo il valore della preghiera, del silenzio, della contemplazione che sono al centro del messaggio della Sindone. È dunque un'esposizione "ecumenica" quella che si inizia a preparare a Torino: e anche questo è un segno particolare dell'esperienza che tramite la Sindone si riuscirà a compiere. Torna a risuonare una frase che accompagnò passtate ostensioni del Telo: «Quando sarò innalzato attirerò tutti a me» (Gv 12, 20). Le parole di Gesù potrebbero diventare una guida lungo il cammino dell'incontro ecumenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LUTTO

## La diocesi di Fiesole piange Paolo Bonci, una vita fra comunicazione, cultura e politica

La diocesi di Fiesole in lutto. È morto uno dei volti storici del laicato cattolico fiorentino: Paolo Bonci. Aveva 86 anni ed è deceduto la notte scorsa a San Giovanni Valdarno. A lungo direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e della cultura, aveva fondato il Servizio Editoriale Fiesolano che da quarant'anni pubblica opere di storia del territorio e della Chiesa locale. Ricercatore appassionato con all'attivo numerosissimi libri, era stato anche l'ideatore, il curatore e il conduttore della trasmissione televisiva socio-religiosa *Segno7* che va in onda da oltre trent'anni sull'emittente Tv1. Era direttore del periodico *Missioni* delle Suore Agostinane e responsabile dell'archivio della Basilica di

Santa Maria delle Grazie a San Giovanni dove oggi alle 15 si svolgeranno i funerali con il vescovo emerito Gastone Simoni e il vicario generale monsignor Luigi Torniai. Tre anni fa aveva fondato l'Accademia della Nuova vita che tiene incontri di alto profilo in molteplici ambiti del sapere. Laureato in pedagogia alla facoltà di magistero presso l'Università di Siena, Paolo Bonci era stato un dirigente delle Poste. Intenso anche il suo impegno politico. Uomo di fiducia di Amintore Fanfani e di Giuseppe Bartolomei per il Valdarno, aveva svolto l'incarico di vicesegretario provinciale della Dc ed era stato consigliere comunale dello stesso partito a San Giovanni per venti anni. (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA